

Gli italiani di New York in aiuto a New Orleans



di Riccardo Chioni

NEW ORLEANS. Al messaggio augurale che tre mesi fa la collettività italoamericana di Queens aveva inviato a New Orleans per una pronta ripresa dopo Katrina, ora sono seguiti i fatti. Tony Di Piazza, in rappresentanza della Federazione Italo-Americana di Brooklyn e Queens, è arrivato venerdì nella Big Easy per consegnare al fondatore dell'American Italian Museum & Library, Joseph Maselli l'assegno di 41.116 dollari relativo alla raccolta di fondi organizzata a metà settembre presso il Cav. Peter Cardella Senior Citizen Center di Ridgewood, in concerto con il Comites di NY/CT, America Oggi, Radio Icn e di varie associazioni, a distanza di sole due settimane dalla devastazione.

All'ingresso del Museo che si trova nel cuore di New Orleans con l'adiacente Piazza d'Italia, Joseph Maselli ha ricevuto l'assegno per il restauro dopo i danni provocati dal passaggio dell'uragano che ha lasciato segni tangibili all'interno ed esterno dell'edificio che ospita la storia degli italiani, grandi contribuenti silenziosi alla storia di New Orleans.

Alla consegna della donazione della collettività di Queens hanno partecipato il presidente del Comites di Houston, Vincenzo Arcobelli e il consigliere Giuseppe Colosimo di New Orleans, oltre ad uno dei quattro figli di Maselli, Joseph Jr.

"Mi dicono tutti che dovrei ritirarmi a vita privata, ma non riescono a convincermi. Questo generoso gesto dei nostri connazionali di Queens è la donazione più gradita della mia vita. Con queste sollecitazioni, come faccio a cedere le redini" sostiene il fondatore del museo che ringrazia "anche solo per il fatto di essere venuti a visitarlo" e annuncia che forse tra qualche settimana verrà a New York per conoscere e ringraziare personalmente tutti coloro che hanno voluto contribuire in maniera così generosa al restauro. "Questo contributo - commenta il figlio Joseph Jr. - per lui è come l'elisir di lunga vita".

Il presidente del Comites di Houston (che comprende gli stati del Texas, Louisiana, Arkansas e Mississippi), Vincenzo Arcobelli, riferisce che il container di 52 piedi inviato dagli italoamericani di Queens all'indomani del disastro Katrina, era stato immediatamente consegnato alla Food Bank per la consegna alla popolazione. "Assieme ad altri volontari sono andato a conse-

gnare i generi di prima necessità alla gente: avevano solo ciò che indossavano al momento dell'evacuazione ed erano in condizioni disperate" racconta. Arcobelli aggiunge di essersi fatto promotore dell'iniziativa di aiutare il museo, quando dalla collettività italoamericana di Queens era giunto il messaggio di solidarietà.

Qui gli italiani sono sempre stati di casa e anche oggi si contano nell'ordine di un quarto di milione tra i residenti. Ma questo è stato da sempre un dato pressoché sconosciuto, come sconosciuta è la storia di quanti hanno creato il mito della Big Easy, per il successo della musica jazz. Aanzitutto, Dominic "Nick" La Rocca e la sua Original Dixieland Jazz Band che già nel 1919 faceva tournée nel mondo, esibendosi anche dinanzi le teste coronate inglesi, e definito il "creatore del jazz", che nel 1921 percepiva la bellezza di 2.400 dollari a performance. La Rocca è scomparso quarant'anni dopo.

Basti pensare che tra il 1850 e il 1870 New Orleans contava la più vasta comunità italiana d'America composta non solo di gente in cerca di una vita migliore, ma anche di musicisti, imprenditori e diplomatici.

New Orleans tende però anche a nascondere uno dei più infamanti atti contro la comunità italiana in America, in prevalenza di siciliani, quando nel 1891 vennero linciati undici immigrati accusati dell'uccisione del sindaco locale: un delitto su cui tuttavia non è mai stata fatta piena luce, ma che escluderebbe la matrice italiana.

All'inizio del 1900 il Quartiere Francese della Big Easy era più noto col soprannome di "Little Palermo" dove dominavano la scena piccoli imprenditori, esercenti, operai e ristoratori.

Il nome di Joe Maselli molti lo ricollegheranno alla sua attività in seno alla Casa Bianca quando fu chiamato da tre presidenti, Ford, Carter e Reagan, a ricoprire la carica di Ethnic Affairs Advisory, ma anche per aver portato a New Orleans le Tre Caravelle di Colombo, oltre che per l'appartenenza alla Niaf, Unico e all'Italian-American Legal Defense and Higher Education Fund. L'avvocato Maselli risiede da 51 anni a New Orleans ed è sposato dal 1946 con Antoniette Cammarata nata nella città della Louisiana.

Tra i fiori all'occhiello di Maselli figura anche la Piazza d'Italia adiacente il museo per cui ha investito tempo e energie nel corso di nove anni, tanto quanto è stato necessario per materializzare

questo sogno. La piazza è la perfetta espressione della gloria di vita che caratterizza gli italiani come il design e i colori che l'architetto Charles Moore ha espresso qui per l'inno all'Italia e agli italiani.

La vita culturale di New Orleans deve molto al contributo degli italoamericani: un merito, sostiene Maselli, non è stato riconosciuto degnamente, come invece è successo per francesi, spagnoli e afroamericani. Maselli ha voluto quindi realizzare la Piazza d'Italia al centro di New Orleans quale gesto simbolico per rimediare alla carenza di riconoscenza nei confronti della sua gente.

Consegnati a Joseph Maselli dalla Federazione Italo-Americana di Brooklyn e Queens

Nelle foto, Joseph Maselli e Tony Di Piazza venerdì a New Orleans



Fondi dalla Grande Mela per restaurare il Museo



L'elenco dei contributtori

Di seguito i maggiori contributtori alla campagna della Federazione Italo-Americana di Brooklyn e Queens per il restauro del Museo & Library di New Orleans. Seniors Citizen Center 10 mila; Federazione 5 mila; Tony Di Piazza 5 mila; Bianco & Bianco Esq. 1.500; Ridgewood Seniors 1.300; Steve Decker 1.000; Società Partanna 1.000; Fresh Pond Rd Festival Vendors 900; Società Cosmo & Damiano, Emilio Maimone e Frank Alesci 500; John Battaglia e Vincenzo Bologna 400; Maria Ss Di Balzo, Sal Campisi e fam. Genna 300; Victor Celli, Jerry Coniglio, Queensboro Unico 250; Mr T Catering, Rocco La Bianca, P&A Insurance, Joès Market, Tony Cardillo, Quintino Cianfaglione Inter Club Moratti, Iberia Marking, Angelo Luparello 200; Sal Amendolia, Sal Ventimiglia 150; Joe Borruso, John Di Gangi, Simone Grimaldi, Pino Ciaramida, sen. Serphin Maltese, Epasa, Gotschee Soccer, Biaggio Giglio, John Spatola, John Mistretta, Joe Graffeo, Maria Cardella, Gruppo teatrale Zagara, Angelo Vinciguerra, Josephin Maietta, Italviaggi Travel e Attilio Carbone 100; Frank Caiazzo, David Santo, Wycoff Paint, Mauceri Electric, Craig Montalbano, Linda Sansivieri, Mario Patti, Pino Guglielmi, Sal Balsamo, Marcus Arky, Saverio Basile, Antonio Di Fiore, Frank Galbo, Antonio Rapisardi e Patricia Kraft 50; oltre ad un numero di altri donatori, anche anonimi, per un totale di 41.116 dollari.